

CIELO TERRA / Lo Spazio Del Design.

redazione@cieloterradesign.com

CIELO TERRA WEBMAGAZINE | © 2024. All rights reserved.

COOKIES & PRIVACY POLICY



Paolo Casicci

22 Aprile 2024

Giuseppe Arezzi: ho progettato per
Campeggi il pezzo che volevo a casa mia

Ci sono traguardi speciali, per un designer. Progettare per Campeggi è sicuramente uno di questi. Giuseppe Arezzi, classe 1993, base a Ragusa, lo ha superato quest'anno, dopo un dialogo iniziato cinque anni fa con l'azienda comasca dalla storia fatta di pezzi trasformabili e brillanti, con cui hanno scritto pagine rilevanti maestri come Vico Magistretti o, in tempi più recenti, talenti come Lorenzo Damiani ed Emanuele Maggini.

"È un bel salto in avanti, quella con Campeggi è la mia prima collaborazione con un'azienda storica" dice Arezzi. "Avevo già arredi multifunzionali nel mio portfolio, ma non trasformabili alla maniera di questo marchio con una storia e una qualità d'eccellenza".

Ma partiamo dall'inizio. Claudio Campeggi, anima storica dell'azienda di Cavolto, scomparso nel 2021, contatta Arezzi cinque anni fa.

"Avevo appena partecipato al Lake Como Design Festival con la curatrice Margherita Ratti. Claudio mi affida un brief libero: realizzare un imbottito trasformabile, ma evidentemente è ancora presto e le proposte non vanno in porto. Qualche anno dopo incontro Guglielmo, figlio di Claudio, e ricominciamo a dialogare. Gli mostro la foto di un lettino da campo vecchissimo, roba da rigattiere. Se ne innamora e mi dice che dobbiamo lavorare per arrivare a un pezzo di quel genere, ovviamente riletto in chiave contemporanea".

A quel punto, Arezzi decide che non bisogna inventare nulla, semmai reinventare, e approfondisce guardando indietro quel modello che

aveva colpito Guglielmo. "Ho cercato di tenere fisso in mente il letto Ospite di Vico Magistretti, unendo legno e tessuto. Dopo un ping pong con l'azienda e una quindicina di prototipi, troviamo la quadratura".

Il risultato è Brando, un letto da campo a fisarmonica in legno di frassino e tessuto che, con l'aggiunta di un cuscino reclinabile che ricorda i guanciali tradizionali, si mostra come una panca imbottita su cui sedersi. Da aperto, invece, Brando è un comodo letto in più, per un ospite.

"Alla fine, dopo cinque anni, mi ritrovo con la firma su un prodotto complesso e perfettamente definito, che è proprio come lo volevo. Anzi, è

il pezzo che immaginavo per casa mia e con il quale ho guardato alle esigenze dei miei coetanei, tra abitazioni che si riducono e una nuova generazione di acquirenti. Del resto, è quello che mi ha detto Guglielmo, che ha 31 anni come me: dobbiamo calarci nei panni di chi ha la nostra età".

Otto mostre
imperdibili
per l'ultimo
giorno di
Design Week



(AB)Normal,
l'interdisciplinarietà
per davvero

